

Lucio Galluzzo

PALERMO

Omicidio volontario premeditato, aggravato dai motivi futili e abietti. Con quest'accusa il pm Caterina Malagoli, chiederà domani al giudice la convalida dell'arresto di Samuele Caruso. Figlio di un piccolo costruttore edile e di una casalinga, Samuele, 23 anni ha teso un agguato davanti casa alle sorelle Lucia e Carmela Petrucci, 18 anni e 17 anni. Le ha tempestate di fendenti con un coltello a farfalla, progettato per uccidere, recuperato dalla polizia. Carmela è spirata subito. Sgozzata. Letali due coltellate alla gola, che le hanno tranciato la carotide. È quanto emerge dall'autopsia effettuata all'Istituto di medicina legale del Policlinico di Palermo. Lucia, che ha ricevuto 20 fendenti, alcuni dei quali hanno sfiorato organi vitali, è in rianimazione. Lucia, ragazza bella come sua sorella, è rimasta anche sfigurata. Già un chirurgo estetico è intervenuto per redimere uno squarcio che le ha inciso labbra e mento. E tuttavia «Lucia è ora fuori pericolo» ha detto Giuseppe Termini, il primario dell'ospedale dove è stata operata, anche se è stata massacrata «con colpi sferrati in modo barbaro e brutale, con un'arma estremamente affilata, assimilabile a un bisturi».

Ma le ferite non riguardano solo il corpo: Lucia chiede notizie della sorella, vorrebbe vederla. «Versa in gravi condizioni - le hanno risposto - ed è ricoverata in un altro ospedale». Chi, come e quando dovrà dirle che Carmela è morta?

L'OMICIDIO DI PALERMO Restano gravi le condizioni della ragazza sopravvissuta

Decine di coltellate alle due sorelle

Il giovane assassino: «Ho perso la testa perchè quest'estate ero stato lasciato»



VITTIMA

Carmela Petrucci, la ragazza di 17 anni uccisa a Palermo e, nella foto piccola, gli investigatori sul luogo del delitto

Uno psicologo assiste la famiglia Petrucci per decidere insieme come affrontare la realtà davanti a Lucia.

Nelle poche parole biascicate in questura, dopo la cattura avvenuta mentre tentava di salire su un treno intercitty a Bagheria, Samuele ha alzato la guardia, si è scoperto. Due le frasi che illuminano i suoi fantasmi. «Con Lucia», che aveva conosciuto su Facebook 8 mesi fa, «stavamo insieme,



SFIGURATA

Lucia non sa ancora che Carmela è morta

ma quest'estate mi ha lasciato ed ho perso la testa». E poi: «Temevo che avesse un'altra relazione». E da questo timore affiorano i segnali di una crisi di astinenza dal possesso della ragazza. Una crisi che gli fa pianificare il delitto.

Accanto a ciò che dice va collocato ciò che ha scritto. Samuele spia la vita di Lucia, persino quando la ragazza è in classe, nella terza liceo dell'Umberto: «Ti sto osservan-

do, stai studiando Kant» le fa sapere con un sms. Tradotto: ti controllo. Ed in un altro e più minaccioso messaggio le ricorda: «Cenere sei e cenere ritornerai». Ma non solo le ammissioni alla polizia e gli sms. Questo ragazzo di 23 anni, dalla faccia pulita, nato in una famiglia perbene, è già assassino nel profondo quando esce da casa con in tasca un coltello a farfalla. La sua lama è stata progettata per scannare, basta guardarla per ricavarne un brivido. È un coltello da killer.

Attraversa la città, da un capo all'altro con il suo motorino, percorre a piedi 700 metri, calcolando i tempi per essere presente, alle 13,15, quando Lucia e la sorella rincasano, scendendo dall'auto di nonna Carmela che è andata a rilevarle a scuola distante un km. Samuele va incontro alle vittime agitando l'arma. Dopo il delitto ha chiesto ed ottenuto aiuto? E come ha raggiunto Bagheria? Gli investigatori se lo chiedono. Quando è stato arrestato aveva una fasciatura sulla ferita alla mano che si era auto inferta durante la colluttazione. Ed i vestiti che indossava erano diversi da quelli con i quali era uscito per andare in via Uditere?

© riproduzione riservata

L'ASSASSINO



Samuele Caruso, 23 anni, incensurato, di buona famiglia, aveva conosciuto Lucia su internet e intessuto una relazione che era finita da mesi, ma non si era rassegnato e aveva continuato a molestarla.